



Da sinistra Roberta Perazzi e Marisa Monticelli. A destra alcuni dei potenziali volontari alla prima lezione di corso FOTO LUNINI

Avo, in ospedale contro la solitudine della “corsia”

Al via il nuovo corso per volontari ospedalieri. La presidente Monticelli: «Sono tante le persone che non hanno nessuno»

Nicoletta Marenghi

PIACENZA

«Spero di essere utile agli altri ma sono certa che sarà un'esperienza utile per me». «Sono stato malato e fa piacere sapere che qualcuno si prende cura di te». Sono solo alcune delle testimonianze raccolte al corso di formazione per i nuovi iscritti all'Avo, l'Associazione volontari ospedalieri che da poco ha festeggiato il 27esimo anno dalla fondazione. Tra i degenti dell'ospedale si incontrano persone sole, per loro può essere fondamentale scambiare due parole con uno sconosciuto che

con il passare del tempo diventa un amico. E' questo l'obiettivo dell'associazione: portare una presenza amichevole, offrendo ai malati compagnia e ascolto, piccoli gesti legati alle necessità quotidiane ma soprattutto un aiuto nella lotta contro sofferenza e solitudine. A tenere la lezione è Marisa Monticelli, eletta presidente nel 2016. «Vent'anni fa venivo in ospedale a curare mio nonno, ho visto in azione i volontari e da lì non ho più abbandonato l'associazione» racconta. Avo a Piacenza è formata da duecento persone di età compresa tra 18 e 70 anni; centocinquanta sono impegnate all'ospedale cittadino, le altre in provincia. L'asso-

ciamento ha bisogno di nuove forze perché le richieste sono sempre più numerose. «Sono tante le persone che stanno male e non hanno nessuno» spiega la presidente - noi portiamo conforto con un sorriso in un contesto di difficoltà. La nostra è un'attività alla portata di tutti. Non ci sostituiamo agli operatori sanitari, diamo solo un piccolo aiuto dove necessario. Mettiamo un po' di buona volontà e spesso si instaurano rapporti di amicizia che proseguono anche fuori dalla corsia». L'impegno richiesto è di due ore settimanali, in un giorno prestabilito dal lunedì al sabato, il turno può essere svolto dalle 10.30 alle 12.30 oppure dalle 16.30 alle 18.30.

I reparti fissi in cui i volontari portano il loro supporto sono: cardiologia, geriatria, medicina area critica, medicina Eri, neurologia, oncologia, ortopedia, pneumologia. Roberta Perazzi, da nove anni volontaria Avo, racconta: «E' qualcosa che ti cambia la vita, essere a contatto con la sofferenza e con la malattia non lascia indifferenti. E'

impegnativo perché bisogna assicurare due ore a settimana, ma io lavoro e ho una famiglia, con un po' di volontà il tempo si trova». In prima fila c'è il generale Riccardo Cioce, già comandante provinciale dei carabinieri di Piacenza: «Sono in pensione e mi fa piacere dedicare parte del mio tempo libero al volontariato. Andrò anche alla presentazione del corso per la Croce Rossa poi valuterò quale impegno seguire ma magari mi dedicherò a entrambi. Io credo che sia il modo migliore per mettere la mia esperienza a servizio degli altri» racconta. Anche Donatella Bottego frequenta il corso per diventare volontaria: «È da molto tempo che ci sto pensando per esorcizzare la paura della malattia e la sofferenza. Non vedo l'ora di confrontarmi con questa realtà. Sono certa che sarà un'esperienza positiva». «Il volontariato fa stare bene e fortifica, lo consiglio» aggiunge Massimiliano Ascentini. I requisiti necessari per frequentare il corso sono: essere maggiorenni, parlare bene italiano ed essere in buone condizioni di salute. Le lezioni si svolgono il lunedì e il giovedì alle 18 alla sala biblioteca dell'ospedale di Piacenza, chi intende partecipare può farlo anche se le lezioni sono già iniziate.

In tutta la provincia sono circa 150 gli aderenti all'Avo

Hanno un'età compresa tra i diciotto e i settant'anni

L'impegno richiesto è di due ore settimanali

Prima di iniziare bisogna seguire gli incontri formativi